

Ecco come essi ne parlano. — Gellio, II, 10, ci informa che « Q. Valerium solitum dicere ait [Varro] quos thesauros graeco nomine appellaremus, priscae latinos flavissas dixisse, quod in eos non rude aes argentumque, sed flata signataque pecunia conderetur. Conjectare igitur se detractam esse ex eo verbo se-

meno in Roma, dove, per fornire qualche esempio del genere, sia Gellio che Festo ricordano le *favissae* capitoline, che il primo ammette sicuramente e descrive come *cellae* che custodivano i vecchi arredi del culto, mentre il secondo non è neanche certo se dette *cellae* esistessero davvero sul Campidoglio, perchè egli



Fig. 30. — Lucerna fittile con testa maschile radiata (Apollo?), trovata nel 1815 nelle *favissae* dinanzi alla Basilica di S. Alessandro, ed ora nel Museo di Fiesole.

cundam litteram, et *favissas* esse dictas cellas quasdam et specus quibus aeditui Capitolini uterentur ad custodiendum res veteres religiosas ». Festo (*Excerpta Pauli Diaconi*, lib. VII, cfr. p. 66, ediz. Lindemann) è di parere che « *Favissae* locum sic appellabant in quo erat aqua inclusa circa templa. Sunt autem qui putant *favissas* esse in Capitolio cellis cisternisque similes, ubi reponi erant solita ea, quae in templo vetustate erant facta inutilia ».

Da tali accenni si rileva, oltre che la primitiva forma del nome (*flavissa*) ebbe la successiva modificazione in *favissa* (più com. nel plur., *favissae*), anche il fatto notevolissimo che il loro uso era abolito, al-

si limita a riportare l'opinione di alcuni che ammettevano tale esistenza, paragonando le *favissae* a specie di *camerette* e *cisterne* (cellis cisternisque similes), dove si solevano deporre le cose che per la loro vecchiezza non erano più utili nel tempio. Questa seconda parte mostra chiaramente che entrambi parlavano per sentita dire, non avendo veduto mai coi propri occhi le *favissae*. È strana tanta ignoranza dei Romani al riguardo, mentre fino a tempi relativamente bassi a Roma stessa, come a Fiesole e in altri luoghi d'Italia dovevano esistere sempre monumenti di tal natura. Ciò potrebbe significare che esse non dovevano essere considerate allo stesso modo e indicate col medesimo